

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

La Caritas Diocesana di Napoli, strumento ufficiale della Diocesi, è l'organismo Pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere e coordinare, anche in collaborazione con altri organismi, iniziative caritative ed assistenziali in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI Napoli

Largo Donnaregina 23, cap 80138, Napoli, 0815574264-65, fax 081 5574269

E-mail ufficiocaritas@chiesadinapoli.it

Persona di riferimento: Don Antonio Vitiello

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Per una vita migliore - Napoli

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disabili

Codice: A6

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il contesto territoriale di riferimento del Progetto è Napoli, in particolare il territorio della IV Municipalità con la Lega dei diritti degli Handicappati e la Provincia di Napoli con la Fondazione dell'Istituto Antoniano. Quest'ultimo territorio conta una popolazione di circa 3.000.000 di abitanti. E' la provincia più densamente popolata del territorio nazionale con una densità media di oltre 2.600 ab/Kmq e una situazione socio-economica medio bassa.

Tale territorio presenta una forte carenza di reti di supporto formale per disabili e per le famiglie, che ricevono ridotte risposte in termini di servizi e strutture di tipo socio-assistenziale capaci di garantire una reale integrazione.

Dall'analisi dei dati relativi alla programmazione dei servizi per aree di intervento si osserva che gli ambiti della stessa hanno concentrato i propri interventi prevalentemente nell'area del trasporto, dei servizi domiciliari e dei servizi semiresidenziali.

Per quanto riguarda gli interventi relativi all'area del trasporto, si tratta prevalentemente di *servizi di trasporto disabili* sia per gli alunni che frequentano le scuole del territorio sia per gli utenti dei centri riabilitativi e di socializzazione.

All'interno dei servizi domiciliari troviamo, in massima parte, servizi di *assistenza domiciliare* ed *ADI* rivolti alla popolazione anziana e disabile del territorio.

All'interno dei servizi semiresidenziali troviamo prevalentemente i *centri sociali polifunzionali* per anziani e disabili e le azioni aggregative-ricreative-riabilitative svolte dai *centri diurni integrati* volte a favorire lo sviluppo psico-motorio della persona disabile

Un'ulteriore "osservazione territoriale" rispetto all'area della disabilità è possibile grazie ai dati forniti dall'ISTAT, nella fattispecie dell'indagine "*Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*" realizzata nel 1999/2000 dalla Ageing Society (www.ageingsociety.com), un'agenzia interdisciplinare che studia i mutamenti della società.

Dai dati emersi dalla suddetta indagine emerge che il numero dei disabili in Italia è pari a 7.214.000 persone e che in Campania sono presenti circa 244.000 disabili di cui il 66,3% sono donne e il 33,7% sono uomini. La Campania, presenta inoltre, rispetto alla media nazionale, una maggiore frequenza di disabili che vivono in famiglia: ciò potrebbe essere dovuto anche all'effetto combinato di due fattori, uno di natura culturale e uno di natura strutturale. Il fattore culturale potrebbe essere rappresentato dalla maggiore propensione dei nuclei familiari residenti in Italia meridionale a tenere in famiglia le persone con disabilità. Il fattore strutturale è costituito dalla carenza dell'offerta di strutture residenziali dedicate che ridurrebbe la permanenza in famiglia della persona disabile. A tal proposito, l'ISTAT ha condotto un'indagine sulle persone con disabilità che vivono in famiglia per rilevare sia il livello di integrazione sociale di disabili nel loro contesto di vita (rete di relazioni, scuola, lavoro, tempo libero, ecc.) sia i fattori che ostacolano tale integrazione (limitazione nella mobilità, mancanza di adeguati sostegni, ecc.).

Dall'indagine emerge che esiste oltre 1.600.000 di disabili in età non anziana. Nel campione, è prevalente la disabilità nell'area motoria (38,3%) seguita da problemi nella sfera mentale, anche associati a disabilità sensoriale e/o motoria (18,2%). Tra i più giovani (4-34 anni), raddoppia la quota delle persone colpite da disabilità nella sfera mentale (34,3%).

Quasi la metà delle persone con disabilità (48,4%) dichiara che le risorse economiche di cui dispone sono scarse o assolutamente insufficienti. Lo svantaggio è ancora più elevato tra le persone con un alto livello di gravità della disabilità (56,3% contro il 42,2% delle persone con il livello di gravità più basso).

In sostanza, il contesto familiare e il rapporto con parenti ed amici, hanno grande rilievo per l'integrazione di coloro che, come le persone colpite da disabilità, hanno particolare bisogno, non solo di aiuti concreti, ma anche di sostegno psicologico e di rapporti interpersonali soddisfacenti.

Nello specifico, i destinatari del progetto sono giovani e adulti di età compresa tra i 18 e i 40 anni con disabilità mentale certificata ai sensi della legge 104/92 afferenti al servizio di semiconvitto (via Bagnara, 5 80055 Portici Na) della Fondazione Istituto Antoniano (via Madonnelle, 15 80056 Ercolano Na) per il trattamento occupativo-abilitativo che, a prescindere dal livello di autosufficienza, presentino una buona potenzialità di autonomia e abbiano manifestato la volontà di partecipare alle azioni del progetto.

Le aziende sanitarie di riferimento sono l' Asl Na 1 Centro e l' Asl Na 3 Sud.

La Fondazione Istituto Antoniano si occupa dal 1958 di problematiche legate alle disabilità neuropsichiche dei bambini e degli adulti.

Il modello operativo che la Fondazione porta avanti fin dalla sua origine consiste nella realizzazione sistematica di programmi di formazione tecnica e di aggiornamento, contribuendo, in un'attività così complessa come quella riabilitativa, a realizzare un'elevata qualità degli interventi.

Interventi orientati continuamente a coniugare gli aspetti relativi alla formazione e all'aggiornamento con quelli della pratica quotidiana.

Pertanto, la Fondazione realizza ed esprime una organizzazione dove si interconnettono i seguenti livelli:

1. Centro Studi Ricerca e Formazione che prevede tra l'altro la pubblicazione della rivista *Oikìa*, contenitore di esperienze e prospettive in clinica e prassi riabilitativa;
2. Centro Medico-Riabilitativo, luogo della diagnosi e dei processi di riabilitazione;

La Fondazione Istituto Antoniano, convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale, offre i seguenti trattamenti:

Riabilitazione motoria e neuropsicologica;

Terapia psico-motoria;

Terapia logopedia;

Terapia neuropsicologica;

Terapia occupazionale;

Psicoterapia

I trattamenti elencati, vengono realizzati attraverso tre modalità di servizio:

- Ambulatoriale;
- Domiciliare;
- Semiconvittuale/diurno.

Allo scopo di elevare lo stato di salute degli assistiti, la Fondazione Istituto Antoniano mobilita risorse riversate sia nei contesti prettamente terapeutico-riabilitativi che in quelli familiari e sociali.

La sfida della Fondazione, ispirata anche da principi religiosi, mira a creare pertanto, contesti di accoglienza e di disponibilità allo scopo di coinvolgere le persone a fornire tutto l'impegno necessario per acquisire i massimi livelli di recupero e di sviluppo e realizzare la migliore qualità di vita possibile.

Le aree di intervento non possono non tener conto del quadro legislativo nazionale e locale: della legge 328/00, della legge quadro sull'handicap 104/92 e della legge 68/99. E' proprio in questo scenario che fa capolino un nuovo Welfare che mira ad accompagnare le persone e le famiglie in tutto l'arco della vita, sostenendole nei momenti di bisogno e di fragilità.

Purtroppo la rete dei servizi che dovrebbe supportare i contesti familiari è sostanzialmente assente e in questa fase di evidente crisi economica risulta ulteriormente ridotta.

Il servizio di semiconvitto interviene su una utenza proveniente dai comuni dell'area vesuviana: Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Castellammare di Stabia. Un'area che rileva precarietà in termini economici e sociali come riportato dai dati del consorzio Ilo:

- Disoccupazione: 14-29 anni > 74%;
- Tasso di disoccupazione generale: > 45%;
- Analfabeti senza alcun titolo di studio:> 20%.

Si affiancano ad un contesto così precario ulteriori fattori, presenti in famiglie che convivono con forme diverse di disabilità:

- ❑ Modesto status economico-familiare determinato a sua volta dalla bassa scolarità dei genitori e della limitata disponibilità di risorse finanziarie;
- ❑ Carenza di rapporti formali ed informali per le famiglie;
- ❑ Inadeguatezza abitativa.

Tutto questo è stato evidenziato in una ricerca che ha avuto una durata di 24 mesi ed ha coinvolto adolescenti e giovani adulti affetti da ritardo mentale:

Età dei genitori

Padre media 58,8(anni)

Madre media 56,7(anni)

Stato di salute genitori (Scala MAI)

Padre media 15 anni

Madre media 15,1 anni

Scolarità padre

Analfabeta 2

1° Ciclo elementare 3

2°Ciclo elementare 7

Scuola Media Inferiore 15

Scuola Media Superiore 5

Scolarità madre

Analfabeta 1

1° Ciclo elementare 3

2°Ciclo elementare 28

Scuola Media Inferiore 6

Scuola Media Superiore 7

SES (Indice di Hollingshead) media 23,2

Contesto familiare

Monogenitorialità 15

Componenti nucleo familiare media 4

Altro sostegno economico media 0,2

Altro sostegno cure media 0,5

Contesto socio-abitativo

Adeguatezza complessiva media 44,7

FONTE: G.Scuccimarra, R.Velotti, F.Canfora, A.Facciuto, S.Melucci, 2005 *Il ruolo dei fattori ambientali sullo sviluppo delle competenze adattive nei soggetti con disabilità intellettiva*, in EPIDEMIOLOGIA E PSICHIATRIA SOCIALE, Il Pensiero Scientifico Editore, Volume 14, n°2, Aprile-Giugno 2005.

Il ruolo di questi fattori è determinante per lo sviluppo delle competenze adattive nei soggetti con disabilità intellettive ed essendo l'acquisizione delle autonomie condizione indispensabile per garantire una qualità di vita migliore alle persone con disabilità, la Fondazione Istituto Antoniano con gli interventi relativi all'area

abilitativo-occupazionale che vengono attuati nel servizio di semiconvitto, propone una circolarità tra attività laboratoriale, autonomia personale e contesto familiare.

Ed è proprio all'interno di questa area di intervento che la Fondazione vuole proporre e realizzare l'esperienza del SCV.

Attualmente il semiconvitto ospita circa 130 utenti con diverse tipologie di disabilità neuropsichiatrica.

I giovani disabili individuati afferiscono ai seguenti ambiti territoriali della Provincia di Napoli:

N6 Comuni: Arzano, Casavatore, Casoria;

N8 Comuni: Acerra, Casalnuovo di Napoli;

N10 Comuni: Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, SAnt'Anastasia, Somma Vesuviana, Volla;

N15 Comuni: Boscoreale, Boscotrecase, Torre Annunziata, Trecase;

N16 Comuni: Ercolano, Torre del Greco;

N17 Comuni: Portici, San Giorgio a Cremano; San Sebastiano al Vesuvio;

N18 Comuni: Napoli.

I bisogni degli utenti destinatari del progetto si riferiscono essenzialmente ad una carenza di rapporti formali ed informali per i disabili e per le loro famiglie in relazione al contesto socio-culturale di appartenenza.

Alcuni dati possono chiarire la situazione di partenza degli utenti afferenti al centro:

- il 50% dell'utenza struttura rapporti formali ed informali quasi unicamente all'interno della fascia oraria garantita dal servizio diurno (8:30-15:30);
- il 20 % dell'utenza è caratterizzata da un contesto familiare monogenitoriale o con genitori che hanno un'età media superiore ai 60 anni;
- il 50% del contesto familiare è caratterizzato da un livello di scolarità basso e da uno stato di salute precario;
- oltre il 40% non accede ai servizi socio-sanitari attivi nelle comunità di appartenenza.

Nella città di Napoli ci troviamo con circa 1.200.000 abitanti e di essi almeno il 10% è in condizioni di disabilità. La successiva tabella espone i dati complessivi della città e quelli relativi

alla
Quarta
Municipalità,
dove
ha sede
il
nostro
Ente:

DISABILI per età	Quarta Municipalità	NAPOLI
da 0 a 5 anni	65	679
da 6 a 13 anni	492	5.026
da 14 a 20 anni	468	4.817
da 21 a 64 anni	3.035	31.630
>65	1.810	18.070
>80	3.674	34.135
Totale	9.542	94.357
DISABILI per genere		
Donne	6.298	62.276
Uomini	3.244	32.081
DISABILI PER TIPOLOGIA		
confinamento a letto	2.175	22.335
difficoltà vestirsi lavarsi mangiare	95	944
disabilità movimenti	210	2.076
disabilità movimenti >80	2.386	23.589
2 disabilità (diversa tipologia)	3.149	31.214
Elaborazione di dati ISTAT e parametri del Ministero del Welfare		

Questi cittadini esprimono molteplici e variegati bisogni, dall'aiuto personale, alla mobilità, alla salute, all'inclusione scolastica, al lavoro, al tempo libero, ecc.. A tali esigenze le Istituzioni Locali (Provincia, Regione, A.S.L., Amministrazione Scolastica) rispondono con interventi largamente insufficienti e certamente non coordinati tra loro, mostrando di non aver mai elaborato e programmato una valida politica che affronti la disabilità con una visione moderna e globale che utilizzi le limitate risorse con efficacia ed efficienza, evitando inutili e nocivi sprechi. Il quartiere di Poggioreale, che ospita la sede di attuazione del nostro progetto, fa parte della Quarta Municipalità del Comune di Napoli. La **Municipalità 4** - San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale, per quanto riguarda la struttura economica e produttiva, è caratterizzata da una significativa presenza di unità abitative in rapporto agli abitanti: 98,83 per mille abitanti contro un dato cittadino di 68,96 per mille abitanti.



Il numero delle famiglie nella Municipalità 4 è pari a 33.384 unità, 35,05 famiglie per ogni cento abitanti. Si tratta di uno dei valori più alti registrati a livello territoriale delle Municipalità e dello stesso ambito comunale (33,79%).

Il quartiere di **Poggioreale**, si compone di diversi rioni, caratterizzati da soglie preoccupanti di degrado socio-ambientale e, quindi, in esse diventa ancora più lento e difficile il processo di integrazione, soprattutto per le fasce deboli.

Di seguito, il quadro sinottico, che rubrica nel dettaglio quanto sopra esposto:

	Quartieri	Kmq	maschi	Femmine	Totale
In un contest o territor iale social mente	San Lorenzo	1,42	23.319	25.956	49.275
	Vicaria	0,72	7.210	8.254	15.464
	Poggioreale	4,45	12.354	12.903	25.257
	Zona Industriale	2,68	2.970	3.112	6.082
	Totale	9,27	45.853	50.225	96.078

deprivato, la condizione delle persone con disabilità presenta, consequenzialmente, ulteriori elementi di svantaggio.

Per ottenere l'uguaglianza nell'accesso e nella partecipazione sociale, è necessario che le risorse siano strutturate in modo da migliorare le capacità di integrazione della persona con disabilità e il suo diritto a vivere in modo indipendente. Molte persone con disabilità hanno bisogno di servizi di assistenza e di sostegno nella quotidianità, e questi interventi devono essere di alta qualità, rispondenti alle loro necessità, promuovendo il loro coinvolgimento nella società, senza essere motivo di segregazione. Questo tipo di approccio è in linea con il modello sociale europeo di solidarietà, modello che riconosce la nostra responsabilità collettiva verso coloro che hanno bisogno di assistenza.

Le persone con disabilità devono quindi, poter accedere ai comuni servizi sanitari, scolastici, professionali e sociali, così come a tutte le opportunità disponibili per le persone non disabili. Proporre un approccio integrante nei confronti della disabilità e delle persone con disabilità, implica dei cambiamenti radicali nella vita pratica, a vari livelli. Prima di tutto è necessario assicurare che i servizi disponibili siano coordinati da e tra i vari settori.

Le diverse necessità di accesso dei differenti gruppi di persone con disabilità devono essere tenute in considerazione durante il processo di progettazione ed organizzazione di qualsiasi attività, e non come un adattamento a posteriori ad una pianificazione già prestabilita. I bisogni di una persona con disabilità e dei suoi familiari sono numerosi, ed è importante sviluppare una risposta complessiva, che tenga in considerazione sia l'individuo che i vari aspetti della sua vita.

La Lega per i Diritti degli Handicappati - ONLUS, costituita il 26 gennaio 1988, perché *diverso* non sia sinonimo d'inferiore, conta attualmente più di 1300 soci con una diffusione regionale. Oltre alla sede centrale in Napoli, ha gruppi locali a Ponticelli, San Giorgio a Cremano, Terzigno, San Sebastiano al Vesuvio, Casalnuovo di Napoli, Capaccio (Sa), e in Irpinia; è presente nel Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale di Napoli (GLIP) per l'inserimento scolastico degli alunni disabili, è iscritta al registro Regionale, e a quello del volontariato nel Comune di Napoli. Inoltre l'Organizzazione aderisce alla FEDERHAND/FISH-CAMPANIA, è socia fondatrice del Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Napoli.

Presso la sua sede in via Stadera n. 86 Napoli, tel/fax 0815843859, un segretariato sociale ed una consulenza socio-giuridica, nonché assistenza legale, sono offerti gratuitamente alle persone disabili, ai loro familiari ed agli operatori del settore.

La Lega svolge una funzione di tutela, promozione e rivendicazione dei diritti dei disabili nei riguardi di vari enti, quali: Comuni, AASSLL, Province, Regione, INPS, ecc.

In questi anni l'interlocutore più frequente è stata l'Amministrazione Municipale Partenopea. Con essa specialmente ha in atto richieste sul rispetto del diritto alla mobilità (abbattimento delle barriere architettoniche, accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico, viabilità urbana) e sull'istituzione e miglioramento di servizi essenziali, come quelli dell'Assistenza scolastica e domiciliare in favore dei soggetti con gravi disabilità e inoltre partecipa ai lavori della Consulta Comunale sull'Handicap e delle sue Commissioni di Lavoro, dove un suo rappresentante fa parte del Comitato di Gestione di questo organismo.

Alcuni esponenti dell'Associazione hanno, poi, partecipato attivamente ai lavori della Conferenza Nazionale sull'Handicap, tenutasi a Roma dal 16-18 dicembre 1999.

La Lega si è avvalsa dell'opera di obiettori di coscienza grazie ad una convenzione stipulata il 16 febbraio 2000 con l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e dallo stesso Ente ha ottenuto il 15 dicembre 2004 l'assegnazione di sei Volontari per la realizzazione del Progetto "Azione Inclusiva", impiegati a svolgere assistenza domiciliare e trasporto di persone disabili, nonché attività di segreteria presso la propria sede. L'attribuzione di quattro Volontari con le stesse mansioni del precedente intervento è stata rinnovata nel giugno 2007 per l'attuazione del Progetto "Azione Inclusiva 2007".

La nostra Associazione ha stipulato in data 18/04/2005 una convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, con sede in Napoli al Corso Umberto I, in base alla quale, l'opera prestata dagli studenti presso la Lega sarà considerata valida agli effetti del previsto tirocinio accademico.

L'Organizzazione si è fatta inoltre promotrice di 4 Corsi di Formazione Professionale per "Assistenti ai portatori di handicap e minori disabili" ciascuno di 600 ore regolarmente autorizzati dalla Regione Campania.

Da tempo ormai l'Associazione non si limita alla sola attività rivendicativa, ma ha imparato a lavorare con progetti, stabilendo, ove possibile, rapporti di collaborazione con i vari enti locali. La Lega ha, infatti, espletato sin dal 1994, mediante propri volontari, il Servizio di Assistenza Materiale in favore degli alunni disabili per i Comuni di Caloria, Afragola, Portici, S. Giorgio a Cremano, Ercolano, Terzigno, Succivo e Napoli.

L'Organizzazione ha realizzato nel 1999 un Corso di formazione per supporti informatici di 48 ore diretto a 10 giovani disabili residenti nel Comune di Napoli e presentato ai sensi dell'art. 10 L.R. n. 9/93, nell'ambito del progetto LAVORARE SENZA BARRIERE, approvato dall'Osservatorio Regionale del Volontariato. E quasi come suo naturale prosieguo ha avviato l'attuazione del Progetto "I surf on multimedia net": un corso rivolto a 10 giovani disabili residenti nella Regione Campania, finalizzato all'acquisizione di atteggiamenti e di competenze favorevoli all'introduzione di sistemi interattivi, multimediali e di progettualità sulle risorse Internet e la creazione di un sito Web della Lega che tratterà le problematiche della disabilità in modo interattivo con gli utenti.

La Lega ha, poi, realizzato col supporto finanziario ed organizzativo della Provincia di Napoli e del Comune di S. Sebastiano al Vesuvio, il Progetto "Per Giorgio", finalizzato all'integrazione sociale e la risoluzione dei problemi abitativi di un giovane soggetto con gravi disabilità ed ai suoi familiari, residenti nel Comune di S. Sebastiano al Vesuvio. Inoltre sempre in questo Comune con il contributo economico e logistico della Provincia e dell'Amministrazione Municipale sono tuttora operanti dei suoi "Laboratori Socio-Culturali per diversamente abili".

L'Associazione, realizza inoltre, il progetto **LaDiS** (Laboratori di socialità), progetto afferente la Perequazione Sociale 2008.

Questo si presenta come luogo di incontro e aggregazione per soggetti disabili, in cui fare esperienza di convivenza e beneficiare di un ambiente che propone in modo alternativo lo stare insieme.

In pratica si sono organizzati: un laboratorio di animazione, uno di attività espressive ed un altro mass-mediale.

Come logica continuazione del progetto LaDiS si pone quello "**DIVERSAMENTE ABILI**", in via di realizzazione, che oltre ai suddetti laboratori ha attivato uno sportello informativo ed un servizio di accompagnamento per soggetti con disabilità.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione: ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile, approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo del progetto è la realizzazione di una fitta rete (percorsi, relazioni, competenze, informazioni, formazione), costruita dai volontari del SCN ed accessibile ai giovani disabili che acquisiranno abilità e competenze socializzanti con un maggior grado di autostima.

Il progetto si propone di intervenire laddove la disabilità è forte causa di emarginazione sociale. Le barriere psicologiche e socio-culturali nonché la mancanza di sostegno per i più basilari bisogni *assistenziali* di varia natura sia per i disabili che per le loro rispettive famiglie, contribuiscono in maniera determinante ad ostacolare la concretizzazione di opportunità integrative e socializzanti. I percorsi sono mirati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Attuare interventi socializzanti volti al consolidamento dell'autostima degli utenti a partire dal contesto quotidiano nel tentativo di favorire, per ciascuno, il raggiungimento del proprio livello massimo di autonomia sia personale che relazionale;
- Realizzazione di contesti di accoglienza e di disponibilità allo scopo di coinvolgere il più possibile gli utenti nel tentativo di favorire l'acquisizione dei massimi livelli di ulteriori competenze delle attività progettuali;
- Stimolazione costante della creatività al fine di realizzare condizioni di pari opportunità;
- Strutturazione di eventi e luoghi in cui si possano rendere visibili le capacità e le competenze acquisite dai disabili partecipanti al progetto: rappresentazioni teatrali, concorso di pittura, spettacoli musicali, mostre di realizzazioni artistiche...;
- Attivazione di atteggiamenti e comportamenti positivi in soggetti normodotati rispetto alla disabilità;
- Attraverso la socializzazione e l'integrazione del disabile nel proprio territorio, il progetto vuole essere uno strumento capace di promuovere una maggiore/migliore conoscenza della disabilità intesa come risorsa e non sempre come limite.
- promuovere, soprattutto nei giovani, la partecipazione attiva alla vita della comunità e alla cura della stessa in uno spirito di gratuità;
- dare l'opportunità ai giovani volontari del servizio civile di realizzare un'esperienza di accoglienza e condivisione che sia significativa nella strutturazione della propria personalità;
- diffondere una cultura di solidarietà e di inclusione ;
- contribuire a rimuovere gli stereotipi sulle persone con disabilità;
- sensibilizzare la cittadinanza al tema della disabilità;
- contribuire alla formazione e alla crescita di cittadini attivi e consapevoli.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO Disabilità	
SEDE Istituto Antoniano - cod. 40849 Semiconvitto della Fondazione Istituto Antoniano Via Bagnara, 5 Portici (Na)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>1.1) Assistenza, cura e sostegno psichico e fisico dell'utenza con disabilità. INDICATORI: -30 soggetti di età compresa tra i 30 e i 40 anni che presentano difficoltà nella conservazione delle abilità neuro-psico-motorie di base.</p>	<p>1.1) Facilitare l'acquisizione di competenze ed abilità per lo sviluppo graduale delle autonomie personali.</p>
<p>1.2) Carenza di rapporti formali ed informali per i disabili e per le famiglie. INDICATORI: - Il 50% dell'utenza afferente al centro, struttura rapporti formali ed informali quasi unicamente all'interno della fascia oraria garantita del servizio diurno (8:30-15:30); - Il 20% dell'utenza è caratterizzata da un contesto familiare monogenitoriale o con genitori che hanno un'età media superiore ai 60 anni</p>	<p>1.2) Integrazione, socializzazione del disabile nel contesto familiare e sociale di appartenenza.</p>
<p>1.3) Assenza di informazioni relative ai servizi assistenziali offerti dalle istituzioni. INDICATORI: - Il 50% del contesto familiare è caratterizzato da un livello di scolarità basso e da uno stato di salute precario; - Oltre il 40% non accede ai servizi socio-sanitari attivi nelle comunità di appartenenza.</p>	<p>1.3) Individuazione e coinvolgimento, attraverso incontri, progetti, collaborazioni, protocolli di intesa, delle agenzie utili a sostenere il contesto familiare.</p>

AREA DI INTERVENTO Disabilità
SEDE Lega dei diritti degli Handicappati - Via Stadera 86 - Napoli cod. 115102

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) Assistenza, cura e sostegno psicologico ai singoli portatori di disabilità e alle loro famiglia	1.1) Facilitare l'acquisizione di competenze ed abilità per lo sviluppo graduale delle autonomie personali e creazione di gruppi di auto aiuto tra famiglie. Si stima di coinvolgere n° 300 soggetti/ famiglie presentano difficoltà relazionali
1.2) Carenza di rapporti formali ed informali per i disabili e per le famiglie. - Il 50% dell'utenza afferente al servizio, non è supportata da una rete significativa di presa in carico - Il 20% dell'utenza è caratterizzata da un contesto familiare multiproblematici	1.2) Integrazione, socializzazione del disabile nel contesto familiare e sociale di appartenenza e accompagnamento ai percorsi offerti dagli Enti pubblici e Privati No Profit. Portare al 70% il numero delle persone/famiglie che riescano ad essere autosufficienti e supportati da una rete formale ed informale che sia da ancoraggio ed efficiente
1.3)Assenza di informazioni relative ai servizi assistenziali offerti dalle istituzioni. INDICATORI: - Il 50% del contesto familiare è caratterizzato da un livello di scolarità basso e da uno stato di salute precario; - Oltre il 40% non accede ai servizi socio-sanitari attivi nelle comunità di appartenenza.	1.3) Individuazione e coinvolgimento, attraverso incontri, progetti, collaborazioni, protocolli di intesa, delle agenzie utili a sostenere il contesto familiare. Cercare di coinvolgere l' 80% delle famiglie portandole ad un buon livello di consapevolezza dei loro diritti

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il progetto si svilupperà su due versanti complementari; il primo sarà rivolta più all' ambito della riabilitazione ed attività esperienziali con attivazioni di laboratori mentre per il secondo versante si cercherà di aumentare ed migliorare la comunicazione e l' informazione con attivazione di sportelli ascolto per disabili e famiglie ma soprattutto con la stipula di protocolli di intesa con gli enti che si interessano di queste problematiche creando una rete territoriale efficiente.

Le attività di riabilitazione ed laboratoriali sono destinate a 60 soggetti disabili mentali di età compresa tra i 18 e i 40 anni. Il progetto prevede l'impiego dell'utenza in attività artistiche ed artigianali organizzate per la realizzazione di per-corsi utili all'acquisizione di abilità e competenze per la maggiore integrazione nel contesto territoriale. L'utenza è affidata, in piccoli gruppi, a terapisti occupazionali esperti nelle attività che caratterizzeranno le azioni del progetto. Tali attività

consentiranno agli operatori e agli utenti di agire nel pieno rispetto delle attitudini e delle competenze di ciascuno: i partecipanti avranno la possibilità non solo di esprimersi, quanto di vivere l'esperienza del "fare comune" e di acquisire autonomia rispetto alle proprie abilità costantemente stimolate e rafforzate.

Tutte le competenze acquisite, nonché i prodotti realizzati dai partecipanti durante le attività, saranno "messi in campo" in occasione di alcuni momenti canonici dell'anno quali il Carnevale, la Festa della Primavera, il Natale ed altri eventi in corrispondenza dei quali saranno organizzate manifestazioni, feste e rappresentazioni, stimolando e facilitando un processo di concreta integrazione, coinvolgendo nell'organizzazione e nella realizzazione, gli studenti afferenti alle scuole medie inferiori e superiori del territorio. Le visite e i soggiorni, a scopo culturale e di svago, si collocano nell'attuazione del progetto, come ulteriori occasioni per stringere relazioni con "Altre" persone ed incrementare pertanto opportunità di socializzazione e di integrazione.

AREA DI INTERVENTO Disabilità		
SEDE Fondazione Istituto Antoniano – Ercolano – cod 40849 Semiconvitto della Fondazione Istituto Antoniano, Via Bagnara, 5 Portici (Na)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: FACILITARE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE ED ABILITA' PER LO SVILUPPO GRADUALE DELLE AUTONOMIE PERSONALI		
Azione generale 1: Autonomie personali	Attività 1.1: Attività di psicomotricità	Descrizione: attività che prevedono l'attuazione di abilità motorie coordinate dai terapisti attraverso l'impiego di materiali e strumenti adeguati e negli appositi spazi, interni ed esterni, previsti dall'Istituto (palestra , cortile, campo di calcetto).
	Attività 1.2: Attività occupativo- abilitativa ad orientamento laboratoriale	Descrizione: Il semiconvitto prevede l'impiego dell'utenza in laboratori organizzati secondo il principio e le finalità della terapia occupazionale. Tali laboratori, adeguatamente attrezzati, consentono ai terapisti e agli ospiti del semiconvitto di operare nel pieno rispetto delle competenze e delle attitudini "messe in campo". In tal modo gli utenti hanno la possibilità non solo di realizzare manufatti artigianali quanto di vivere l'esperienza del "fare in comune" e di acquisire autonomia rispetto alle proprie abilità continuamente stimolate e rafforzate dalle attività educative e formative che il servizio propone nei programmi riabilitativi.

	<p>Attività 1.3: Attività laboratoriali comprendenti l'area dell'alfabetizzazione, dell'informatica, dell'educazione all'immagine.</p>	<p>Descrizione: Attraverso la partecipazione ad ulteriori laboratori a carattere socio-educativo, l'intervento terapeutico mira costantemente alla ricerca delle opportunità che maggiormente possono far emergere le capacità e le specificità di ciascun utente. Pertanto, tali laboratori prevedono l'organizzazione di varie attività, da quelle didattiche a quelle artistiche, che hanno l'obiettivo di mantenere attive competenze accademiche, accrescere competenze logico-deduttive e stimolare competenze creative.</p>
--	---	---

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: INTEGRAZIONE, SOCIALIZZAZIONE DEL DISABILE NEL CONTESTO FAMILIARE E SOCIALE DI APPARTENENZA.

<p>Azione generale 2: Percorsi educativi di socializzazione e di integrazione</p>	<p>Attività 2.1: attività ludico ricreative</p>	<p>Descrizione: L'intervento terapeutico, inteso nel suo senso più ampio, mira ad offrire ad ogni utente un margine di espressione del sé che si manifesta anche attraverso il gioco. Questo è considerato un elemento importante della socializzazione e nell'intento di favorirla ancora di più, si è implementata la ludoteca che accoglie piccoli gruppi di ospiti perché sviluppino la creatività e corrette dinamiche di gruppo.</p>
	<p>Attività 2.2: Canto, recitazione e musicoterapia</p>	<p>Descrizione: Attraverso attività quali il canto, la recitazione e la musicoterapia, gli utenti hanno la possibilità di vivere nuove esperienze che prevedono non solo forme alternative di relazione con il sé (ad es. canto e musicoterapia) ma anche momenti di forte aggregazione con gli altri, sia intesi come altri interni (utenza e terapisti), sia come altri esterni (genitori, istituzioni ed altri che presenziano alle manifestazioni e/o rappresentazioni).</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: INDIVIDUAZIONE E COINVOLGIMENTO, ATTRAVERSO INCONTRI, PROGETTI, COLLABORAZIONI, PROTOCOLLI D'INTESA, DELLE AGENZIE UTILI A SOSTENERE IL CONTESTO FAMILIARE.

<p>Azione generale 3: Individuazione e promozione di reti che favoriscano, al contesto familiare, l'accesso e la strutturazione di rapporti formali ed informali.</p>	<p>Attività 3.1: Rapporti con il territorio</p>	<p>Descrizione: promozione e realizzazione di Manifestazioni che prevedono il coinvolgimento delle famiglie, delle istituzioni, delle scuole e delle parrocchie del territorio: Sfilata in maschera per le vie della città in occasione del Carnevale ; Festa della Primavera; Mostre-Mercato durante le quali sono esposti i prodotti realizzati dagli ospiti del semiconvitto.</p>
--	--	---

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n.1:												
Attività 1.1:Attività di psicomotricità	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.2:Attività occupativo- abilitativa ad orientamento laboratoriale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.3: Attività laboratoriali comprendenti l'area dell'alfabetizzazione, dell'informatica, dell'educazione all'immagine.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico n.2:												
Attività 2.1: Attività ludico ricreative	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2: Canto, recitazione e musicoterapia	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico n.3:												
Attività 3.1: Rapporti con il territorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Il progetto è destinato ad un bacino di utenza molto ampio puntando sulla quantità di persone raggiunte. Il progetto prevede l'impiego di tutti i suoi operatori per facilitare la comunicazione sul territorio e favori la sensibilizzazione dei cittadini tutti a questo tipo di problematica.

AREA DI INTERVENTO Disabilità		
SEDE Lega dei diritti degli Handicappati – Via Stadera 86 – Napoli cod, 115102		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: FACILITARE LA COMUNICAZIONE SUL TERRITORIO E MONITORARE LE INFORMAZIONI		
Azione generale 1: Analisi del Territorio e Comunicazione	Attività 1.1: analisi del territorio e comunicazione	Descrizione: Rilievo delle strutture territoriali; monitoraggio delle realtà sociali e formazione banca dati. Redazione elenco famiglie assistibili, pianificazione degli interventi e loro tempistica
	Attività 1.2: coordinamento e realizzazione interventi	Descrizione: realizzazione degli interventi con le famiglie con attività di gruppo, sportello aiuto e coordinamento con i servizi istituzionali e non presenti sul territorio. Creazione banca dati interna.

	Attività 1.3: monitoraggio e valutazione	Descrizione: Monitoraggio dell' efficacia degli interventi rispetto al target di riferimento e "FOCUS GROUP" con gli attori coinvolti. Pubblicizzazione dell' efficacia degli interventi e confronto con altri modelli istituzionali e non.
--	---	---

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: INDIVIDUAZIONE E COINVOLGIMENTO, ATTRAVERSO INCONTRI, PROGETTI, COLLABORAZIONI, PROTOCOLLI D'INTESA, DELLE AGENZIE UTILI A SOSTENERE IL CONTESTO FAMILIARE.

Azione generale 2: Individuazione e promozione di reti che favoriscano, al contesto familiare, l'accesso e la strutturazione di rapporti formali ed informali.	Attività 2.1: Rapporti con il territorio Per il contesto familiare	Descrizione: promozione e realizzazione di Manifestazioni che prevedono il coinvolgimento delle famiglie, delle istituzioni, delle scuole e delle parrocchie del territorio:
--	---	---

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n.1:												
Attività 1.1: analisi del territorio e comunicazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.2: coordinamento e realizzazione interventi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.3: Monitoraggio e valutazione										X	X	X
Obiettivo specifico n.2:												
Attività 2.1: Rapporti con il territorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Fondazione Istituto Antoniano – Ercolano – cod 40849	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Psicologo	Nell'ambito della pratica riabilitativa si occupa della fase dell'accoglienza, dell'ascolto e della co-gestione dei gruppi. Svolge inoltre incontri individuali con utenti e famiglie finalizzati ad offrire sostegno psico-pedagogico e a integrare l'azione educativa della famiglia con quella della Fondazione. Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2

n. 8	Terapisti occupazionali	Il ruolo del terapeuta occupazionale consiste essenzialmente nel far emergere le abilità e le peculiarità di ciascun utente. In particolare il suo intervento mira a favorire l'associazione dei movimenti alle azioni e lo sviluppo delle capacità costruttive del disabile attraverso l'organizzazione e la realizzazione delle attività laboratoriali. Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2
n. 2 n. 3 n. 1 n. 2	Terapisti della riabilitazione Neuropsicomotricisti Musicoterapista Educatori professionali	Tutte le figure indicate sono impegnate in attività di riabilitazione e di animazione orientate allo sviluppo delle capacità personali del disabile. In particolare, per quanto riguarda gli educatori, essi sono impegnati anche in attività che concernono le relazioni con il territorio in quanto curano i rapporti con le agenzie educative e istituzionali. A tal fine rappresentano l'anello di congiunzione tra la realtà educativa del territorio e quella istituzionale. Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2
n. 1	Sociologo	Il sociologo è impegnato in attività di studio e analisi del territorio finalizzate all'individuazione di strumenti, modelli e tecniche che favoriscano una migliore comprensione della disabilità. Il complesso delle attività che il sociologo svolge mirano anche alla progettazione e alla realizzazione di campagne informative, rispetto ai programmi avviati nell'ambito della disabilità, che contribuiscono a sviluppare azioni di contrasto al pregiudizio e all'indifferenza che ruotano intorno a tale "sfera sociale". Attività 3.1
n. 1	Esperto informatico	L'esperto informatico svolge attività orientate alla divulgazione e alla pubblicizzazione mediante l'impiego degli strumenti di comunicazione a disposizione. Pertanto l'esperto informatico crea, gestisce ed aggiorna mailing list e newsletter in modo da mantenere costante il rapporto tra "utenza interna" e "utenza esterna". Attività 3.1
n. 1	Animatore sociale	L'animatore sociale svolge mansioni integrative a quelle dei terapisti occupazionali e della riabilitazione partecipando quindi all'organizzazione e all'esecuzione dell'attività laboratoriale a carattere ludico-ricreativo. La sua presenza e partecipazione è indicata in situazioni ludico-ricreative in cui l'animazione e il gioco costituiscono elementi di aggregazione sociale e di condivisione delle proprie ed altrui abilità. Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2

n. 1	Assistente sociale	Inchiesta e diagnosi socio-ambientali. Case-manager nel processo educativo-abilitativo. Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2
n. 4	Operatori di assistenza	Assistenza e facilitazione ai pazienti nel processo di apprendimento delle autonomie di base. Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2

Lega dei diritti degli Handicappati – Via Stadera 86 – Napoli cod 115102	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Assistente sociale	Si occupa della fase dell'accoglienza, dell'ascolto e della coesistenza dei gruppi. Svolge inoltre incontri individuali con utenti e famiglie finalizzati ad offrire sostegno Attività 2.1
n. 2	Terapisti	Il ruolo del terapeuta consiste essenzialmente nel far emergere le abilità e le peculiarità di ciascun utente. In particolare il suo intervento mira a favorire l'associazione dei movimenti alle azioni e lo sviluppo delle capacità altre. Si occupano anche di consulenza, di supervisione, di formazione, di conduzione dei gruppi di discussione e di confronto insieme all' Assistente sociale e al sociologo Attività 2.1
n. 1	Sociologo	Il sociologo è impegnato in attività di studio e analisi del territorio finalizzate all'individuazione di strumenti, modelli e tecniche che favoriscano una migliore comprensione della disabilità. Si dedica all' attività informativa, rispetto ai programmi avviati nell'ambito della disabilità, che contribuiscono a sviluppare azioni di contrasto al pregiudizio e all'indifferenza che ruotano intorno a tale "sfera sociale". Si occupa del monitoraggio e valutazione Attività 1.1, 1.2, 1.3

n. 2	Volontari	Si occupano dell'organizzazione del centro e della segreteria organizzativa Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: Semiconvitto della Fondazione Istituto Antoniano, Via Bagnara, 5 Portici (Na)	
Obiettivi : FACILITARE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE ED ABILITA' PER LO SVILUPPO GRADUALE DELLE AUTONOMIE PERSONALI	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Psicomotricità 1.1	Supporto ai terapisti nella fase di organizzazione e attuazione delle attività motorie, nonché nella gestione degli spazi di lavoro.
Attività occupativo-abilитativa ad orientamento artigianale 1.2	Supporto alle attività laboratoriali: conoscenza della logistica delle attività; cura e selezione del materiale da utilizzare e realizzazione di prodotti; supporto nella ricerca delle attività che possano adeguatamente stimolare e incentivare l'utenza all'impegno e al lavoro individuale e di gruppo.
Attività laboratoriali comprendenti l'area dell'alfabetizzazione, dell'informatica, dell'educazione all'immagine. 1.3	Partecipazione attiva ai momenti alternativi a quelli prettamente legati alla terapia occupazionale, al fine di contribuire concretamente alla realizzazione delle attività, sperimentando in questi ambiti la possibilità di mettere in gioco se stessi attraverso la stimolazione delle capacità e dis-abilità altrui.
Obiettivi : INTEGRAZIONE, SOCIALIZZAZIONE DEL DISABILE NEL CONTESTO FAMILIARE E SOCIALE DI APPARTENENZA.	
Attività ludico ricreative 2.1	Supporto agli animatori sia nelle fase di ideazione che in quella di realizzazione contribuendo attivamente ai momenti di gioco e di ricreazione collettiva, "mettendosi in gioco", facilitando in questo modo la partecipazione di tutti gli utenti, anche di quelli che a causa di limitazioni fisiche o psichiche non possono prendere parte alle attività autonomamente.
Canto, recitazione e musicoterapia 2.2	Partecipazione attiva ai laboratori affiancando gli esperti nella realizzazione delle attività in particolare presenziando alle manifestazioni e alle rappresentazioni per garantire anche un contributo logistico-organizzativo.

Obiettivi : INDIVIDUAZIONE E COINVOLGIMENTO, ATTRAVERSO INCONTRI, PROGETTI, COLLABORAZIONI, PROTOCOLLI D'INTESA, DELLE AGENZIE UTILI A SOSTENERE IL CONTESTO FAMILIARE.	
Rapporti con il territorio 3.1	Contribuire alle operazioni di divulgazione di progetti e attività organizzate e realizzate dalla Fondazione attraverso la sperimentazione di tecniche di comunicazione mirate a favorire le relazioni e la partecipazione delle istituzioni territoriali (comune, scuole, parrocchie, ecc.). Realizzazione e partecipazione ad eventi che possano contribuire a rafforzare i rapporti con le persone e le istituzioni del territorio.

Sede: Lega dei diritti degli Handicapati – Via Stadera 86 – Napoli cod, 115102	
Obiettivi : FACILITARE LA COMUNICAZIONE SUL TERRITORIO E MONITORARE LE INFORMAZIONI	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Analisi del territorio e comunicazione 1.1	Supporto, in particolare al lavoro del sociologo per la mappatura dei bisogni del territorio e dei reali servizi offerti dalle varie agenzie preposta
Coordinamento e realizzazione interventi 1.2	Supporto nella fase di organizzazione e attuazione delle attività di accoglienza dell'utenza, nonché nella gestione degli spazi di lavoro
Monitoraggio e valutazione 1.3	Affiancamento alla realizzazione dopo l'analisi del Monitoraggio dell'efficacia degli interventi rispetto al target di riferimento e "FOCUS GROUP" con gli attori coinvolti di un momento ufficiale di promozione e pubblicizzazione dell'efficacia degli interventi e confronto con altri modelli istituzionali e non.
Obiettivi : INDIVIDUAZIONE E COINVOLGIMENTO, ATTRAVERSO INCONTRI, PROGETTI, COLLABORAZIONI, PROTOCOLLI D'INTESA, DELLE AGENZIE UTILI A SOSTENERE IL CONTESTO FAMILIARE.	
Rapporti con il territorio 2.1	Contribuire alle operazioni di divulgazione di progetti e servizi attraverso la sperimentazione di tecniche di comunicazione mirate a favorire le relazioni e la partecipazione delle istituzioni territoriali (comune, scuole, parrocchie, ecc.). Realizzazione e partecipazione ad eventi che possano contribuire a rafforzare i rapporti con le persone e le istituzioni del territorio.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

Fondazione Istituto Antoniano – Semiconvitto della Fondazione Istituto Antoniano, Via Bagnara, 5 Portici – cod 40849	8
Lega dei diritti degli Handicappati – Via Stadera 86 – Napoli cod, 115102	16
totale	24

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

24

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400 ore (ore settimanali obbligatorie non inferiori a 12 ore)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6 giorni

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

n.b. QUESTA VOCE HA SUBITO LIMITAZIONI IN SEDE DI VALUTAZIONE

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Istituto Antoniano	Portici (Na)	Via Bagnara, 5	40849	4	Ciliberto Annabella			Vitello Antonio		
2	Istituto Antoniano	Portici (Na)	Via Bagnara, 5	40849	4	Velotti Roberto					
3	Lega per i diritti degli handicappati Onlus	Napoli	Via Stadera, 86	115102	4	Federico Minutillo					
4	Lega per i diritti degli handicappati Onlus	Napoli	Via Stadera, 86	115102	4	Maurizio Fasciglione					
5	Lega per i diritti degli handicappati Onlus	Napoli	Via Stadera, 86	115102	4	Giorgio Estate					
6	Lega per i diritti degli handicappati Onlus	Napoli	Via Stadera, 86	115102	4	Di Pinto Alessandra					

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line "Informa Caritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili diocesani dell'Azione Cattolica.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi e Caritas Italiana.

GMG 2013.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A livello locale, la Caritas Diocesana di Napoli intende realizzare una campagna di promozione del servizio civile che possa raggiungere il target dei giovani destinatari, oltre che la più ampia comunità cittadina dell'intera area metropolitana. A questo scopo, saranno utilizzate, in primo luogo, tutte le **sedi di dibattito, confronto e formazione della cittadinanza** già in calendario tra le attività della Caritas diocesana (incontri del laboratorio di Formazione presso le Caritas parrocchiali, percorsi formativi destinati agli operatori pastorali). Lo scopo è quello di sensibilizzare la più ampia comunità locale sull'opportunità offerta dal servizio civile di crescita umana e civile dei propri giovani.

La Caritas diocesana intende, inoltre, fornire un'occasione concreta di sperimentazione delle attività delle sedi progettuali, proponendo ai giovani un periodo di volontariato di durata variabile e concertato con coloro che ne faranno richiesta (dalle 6 alle 30 ore). Lo scopo è quello di far conoscere la mission delle sedi di progetto, e le specifiche attività ad esse collegate (centri d'ascolto, strutture per l'ospitalità, centri di accoglienza, progetti di inserimento professionale).

La rivista Scarp de'tenis sarà utilizzata per la diffusione dell'iniziativa come anche gli altri strumenti di comunicazione propri della Caritas Diocesana di Napoli, primo fra tutti il sito internet della Caritas Diocesana di Napoli (www.caritas.na.it). Sarà diffuso un comunicato presso tutti i Decanati, che si occuperanno di diffondere ulteriormente l'iniziativa presso le Parrocchie e i gruppi giovanili che operano al loro interno (Azione Cattolica, Scout). La Caritas Diocesana di Napoli produrrà, inoltre, un volantino che diffonderà presso le Parrocchie, le Università, i centri giovanili, per garantirsi un'efficace promozione dell'iniziativa.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ore totali

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Ulteriori attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale saranno svolte durante lo svolgimento del progetto e prevedono:

- Un'iniziativa di conferenza sul servizio civile, progettata secondo le modalità della progettazione partecipata dagli stessi partecipanti, con il coinvolgimento di volontari delle precedenti annualità e gli utenti delle sedi in cui i volontari sono impegnati (8 ore). La Conferenza, i cui contenuti e modalità di coinvolgimento dei partecipanti saranno decisi dai volontari, sarà organizzata secondo il modello dell'Open Space, con dibattiti aperti su tematiche relative alla cittadinanza, alla solidarietà, al volontariato, ad uno stile di vita sostenibile, al senso della comunità e della partecipazione.
- Incontri nelle scuole secondarie superiori, in particolare nelle classi V, incentrati sulle testimonianze dei giovani volontari e condotti con modalità interattive (narrazioni, visioni di filmati, brani letterari) e presso gruppi giovanili parrocchiali (20 ore).
- Articoli di approfondimento sulla rivista Scarp de'tenis e su altre testate gestite a livello locale da gruppi laici e religiosi (10 ore)

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 38

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 63.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate;
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali;

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Coopromotore	Tipologia	Attività (rispetto alla voce 8.1)
Associazione Forense "Iura Nova"	<i>Non profit</i>	L'associazione ha come scopo principale quello di creare occasioni di aggregazione, formazione e collaborazione tra i soci, nonché organizzare iniziative culturali, professionali e di informazione a terzi. Si impegna a fornire alle attività di progetto una proficua azione di informazione ed orientamento legale per la difesa dei diritti degli utenti e dei beneficiari del progetto.
Fondazione Ritiro S. Maria del Gran Trionfo	<i>Non Profit</i>	Realizzerà nel progetto azioni di accompagnamento e sostegno in chiave preventiva dei tessuti familiari; accoglienza di persone in difficoltà socio-economica e supporto materiale.
Associazione Ferrovieri e Pensionati Amici del Treno (A.Fe.P.A.T.)	<i>No Profit</i>	Si occuperà di fornire materiali (coperte, beni personali, ecc) per famiglie con figli disabili in difficoltà socio-economiche ed inoltre presterà un supporto alle attività di assistenza, soprattutto materiali, in supporto ai volontari del servizio civile da realizzare nell'ambito del progetto. Collaborerà per la realizzazione delle attività laboratoriali e di animazione presso la sede "Il Binario della Solidarietà", a favore dei senza dimora.
Agisco cooperativa sociale	<i>No profit</i>	Supporterà lo staff di progetto (OLP e volontari del servizio civile) in attività di supervisione e di sostegno di gruppo per una migliore gestione delle attività.
Villaggio Globale	<i>Ente profit</i>	Fornirà soluzioni informatiche e web per la gestione dei siti-web del progetto e/o delle sedi specifiche in relazione alle attività di "Per una vita migliore". Inoltre si occuperà anche dell'assistenza degli strumenti realizzati per l'intera durata del progetto.
Ditta Sollo Giovanni – Tutto per l'Ufficio	<i>Ente profit</i>	Fornitura di materiale di cancelleria per le attività di socializzazione e per gli incontri di sensibilizzazione che saranno realizzati.

Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazione.

In data 09.07.2014 la Caritas ha stipulato un accordo con l'**Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazione** C.F. 80018670655 al fine di perseguire attività di ricerca sia in riferimento ai bisogni emergenti che ai contesti di riferimento progettuale di cui al punto 7 del medesimo. Tale attività sarà svolta in collaborazione con l'ufficio studi nonché con l'osservatorio delle povertà della Caritas diocesana.

Si allegano accordi di Partenariato

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.

- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Assistere la persona disabile (medio/grave insufficienza mentale, compromessa attività motoria / incapacità della cura di se stesso).
- Fronteggiare situazioni impreviste / organizzare l'intervento d'aiuto con l'utente/ gestire l'agenda sotto il profilo dei tempi, mezzi e risorse.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili
- Utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento.
- Utilizzare gli automezzi per disabili
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso
- Calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia.
- Distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche.
- Individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili
- Educare il disabile verso l'autonomia personale.
- Educare il disabile al rispetto delle norme morali e civili che regolano la quotidianità.
- Stimolare il disabile all'apprendimento attraverso percorsi di sviluppo cognitivo.
- Attivare laboratori specifici (maglieria, ceramica, teatrale), per sviluppare le capacità del disabile.
- Conoscere le risorse presenti nel territorio, che possono contribuire a dare risposte adeguate al disagio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Di accompagnare e supportare il disabile nell'attività ricreativa e creativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Competenze di base come mediatore per il mondo del lavoro.
- Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività sportive, culturali, supporto alle attività scolastiche.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Aula Multimediale della Caritas diocesana di Napoli L.go Donnaregina n° 23 – Napoli
 Binario della Solidarietà Via Taddeo da Sessa n° 93 - Napoli
 Aula della Caritas Diocesana di Napoli Via Trincherà n° 7 – Napoli
 Casa Riario Sforza Via C. Guerra n° 28 – Napoli
 Centro La Tenda Via Sanità, n° 96 - Napoli

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1ª classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “Linee guida per la formazione generale dei volontari” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell'Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Velotti Roberto,
Estate Giorgio,
Minutillo Federico,
Maurizio Fasciglione,

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica che si propone di sostenere il ruolo e le attività dei volontari nell'ambito dello specifico settore d'impiego e del contesto di riferimento. Il percorso di formazione consiste in una serie di incontri mensili ciascuno dei quali sarà strutturato in tre fasi:

- una fase iniziale di presentazione della tematica in oggetto mediante il supporto di materiale cartaceo e/o audio-visuale;
 - una fase intermedia in cui i volontari parteciperanno attivamente all'incontro attraverso la realizzazione di lavori di gruppo, simulazioni, dibattiti, giochi di ruolo ed esercitazioni;
 - una fase conclusiva durante la quale i volontari, insieme al formatore, opereranno una verifica delle conoscenze acquisite mediante il supporto di un questionario a risposta multipla.
- Ciascun incontro sarà verbalizzato su apposite schede specificamente formulate.

40) Contenuti della formazione:

La formazione specifica ha l'obiettivo di fornire ai volontari conoscenze e competenze circa la disabilità intesa nelle sue varie dimensioni: fisica, psichica, sociale e culturale. La formazione, all'interno della realtà e del contesto in cui operano i volontari favorirà un corretto svolgimento delle attività del progetto nonché un'acquisizione di informazioni e conoscenze circa la disabilità altrimenti non reperibili.

Modulo 1: "Destinatari del progetto".

Durante questo modulo si affronterà la tematica della disabilità con particolare riferimento alle problematiche e alle patologie più diffuse tra gli ospiti del semiconvitto in modo da fornire ai volontari gli strumenti utili ad interagire con l'utenza.

Modulo 2: "L'empatia: tecniche e metodologie per un rapporto empatico".

L'intero modulo sarà dedicato al tema dell'empatia considerata come garanzia di un rapporto fondato sull'accettazione e sulla disponibilità.

Il formatore procederà partendo dalla definizione del concetto di empatia, alla sua storia, alla sua applicazione nella pratica terapeutica.

Modulo 3: “La comunicazione non verbale”.

In questo modulo il formatore offrirà ai volontari una serie di contributi circa la tematica della comunicazione con particolare riferimento alla comunicazione non verbale.

Partendo dal significato etimologico del termine si procederà ad un'analisi delle varie forme di comunicazione facendo riferimento agli aspetti biologici, a quelli sociali e antropologici individuando le principali modalità espressive della comunicazione non verbale.

Modulo 4: “La valutazione della disabilità”.

Il modulo sarà orientato all'individuazione degli strumenti necessari ad una valutazione della disabilità e dei trattamenti riabilitativi.

Il formatore procederà ad una descrizione delle varie tipologie di handicap nonché dei vari livelli di disabilità, gli ambiti di osservazione della disabilità per poi procedere ad un'analisi degli strumenti specifici per la valutazione.

Modulo 5 “Analisi del contesto ambientale”.

Partendo dal presupposto che qualsiasi riabilitazione si svolge in un contesto ed è finalizzata ad un altro contesto, è necessario prendere nella giusta considerazione un terzo ambito contestuale ossia il contesto socio-culturale in cui vive o deve vivere il soggetto disabile.

Il formatore, attraverso un approccio psico-sociale, aiuterà il volontario ad individuare i vari ambiti che necessitano di una specifica indagine, fornendogli anche gli strumenti e le metodologie necessarie alla valutazione degli stessi.

Modulo 6: “Rapporto tra famiglia e istituzione all'interno del processo terapeutico secondo l'ottica sistemica”.

Il modulo pone l'accento sull'importanza della famiglia e sul ruolo che questa ricopre nell'ambito del percorso terapeutico.

Partendo dal presupposto che il fine del trattamento riabilitativo è quello di migliorare le performances individuali del paziente affinché questi sia poi in grado di conquistare e mantenere un ruolo nell'ambiente sociale, è necessario conoscere anche le aspettative degli altri membri familiari, al fine di ridurre non solo la frammentazione interna, cioè quella patologica, ma anche quella esterna, cioè quella derivante dai due differenti contesti in cui vive il paziente, la famiglia e l'istituzione, quando questi non sono in comunicazione tra loro.

Il formatore affronterà quindi, insieme ai volontari, un percorso di informazione e formazione circa le dinamiche familiari, sociali e culturali che intervengono nel percorso riabilitativo in modo da fornire ai volontari gli strumenti utili all'elaborazione di un'analisi dei bisogni familiari e un'analisi del contesto rispetto alle esigenze degli ospiti aderenti al progetto.

Modulo 7: Panoramica legislativa

- La carta dei diritti umani e la dichiarazione di Madrid;
- Il piano d'azione dell'UE sulla disabilità e la direttiva 2000/78/CE del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;
- La Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili approvata nell'agosto 2006;
- Relazione sulla legge 833/78 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale con approfondimenti sui diritti all'assistenza, prevenzione, riabilitazione e organizzazione delle strutture sanitarie sul territorio;
- Elementi per il miglioramento dei rapporti tra cittadino e Servizio Sanitario Nazionale in ottemperanza alla legge 241/90 sulla trasparenza della Pubblica Amministrazione per un approccio trasparente nell'ambito delle amministrazioni;
- Il rapporto tra disabile e disabilità;

- Le basi psicologiche del comportamento umano. Il concetto di normalità;
- Il concetto di sé, gli effetti della condizione fisica e mentale sulle capacità personali;
- Le Aree d'Intervento dei Servizi Sociali Integrati – Infanzia ed Adolescenza, Famiglia, Persone Anziane, Persone Diversamente Abili, Contrasto della Povertà, Migranti;
- Politiche e Servizi Sociali oggi – destinatari, finalità, obiettivi, buone prassi, metodologia – rete, integrazione, individualizzazione;
- Gli attori del Sistema Integrato degli Interventi e dei Servizi Sociali istituzioni pubbliche, il “terzo settore”, i privati, le OO.SS., i cittadini e le loro organizzazioni;
- Le Risorse in campo – risorse umane (titoli e profili professionali), risorse finanziarie (fondi europei, nazionali e locali), le risorse della rete informale (la sussidiarietà nel sistema sociale);
- I Processi del Sistema dei nuovi Servizi Sociali – partecipazione (cittadinanza attiva), integrazione (pubblico/privata, socio-sanitaria, socio-educativa, ...), concertazione, pianificazione, programmazione, progettazione, modelli di gestione, valutazione (monitoraggio, verifica, ri-definizione degli interventi), controllo e impatto, sistema della qualità sociale, sistema informativo dei servizi sociali, carta dei servizi, formazione e aggiornamento;
- Diritti del malato, nozioni di normativa previdenziale e assistenziale (invalidità e handicap, L.118/71, L.509/88, indennità di accompagnamento L.18/80, L.508/88), lavoristica (congedi e permessi di cura, L.151/2001, L.104/92, collocamento obbligatorio L.68/99), sanitaria (esenzione per patologia, prestazioni di assistenza protesica D.M.332/99);
- L'assistenza materiale al disabile: l'aiuto nelle varie situazioni quotidiane, in funzione del particolare bisogno; l'immobilità e il controllo degli atteggiamenti e delle posizioni; la mobilitazione passiva delle articolazioni; la prevenzione delle piaghe da decubito; la sicurezza in casa.

Modulo 8: formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

Il modulo pone l'accento sull'importanza del creare nei ragazzi la coscienza di cosa significhi essere volontario del servizio civile, quali gli aspetti positivi e quali i rischi che si possono incontrare durante questo percorso. e sul ruolo che questa ricopre nell'ambito del percorso.

41) Durata:

72 ore totali

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Data, 15/07/2014

Il direttore della Caritas diocesana
Don Vincenzo Cozzolino

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu